

Ringraziamenti e montismo



«Il governo Monti dovrebbe ringraziarlo, altrimenti in Loggia sarebbe arrivato il commissario»

FEDERICO MANZONI
CONSIGLIERE PD

«Uno scandalo per l'amministrazione»



«Matisse, un esempio di gestione approssimativa della cosa pubblica molto imbarazzante»

EMILIO DEL BONO
CAPOGRUPPO PD

PUNTI VENDITA
BRESCIA - Via Milano, 60 - Tel./Fax 030 321026
BRESCIA - Via Milano, 75 - Tel./Fax 030 316643
BRESCIA - Via Della Vigna, 49 - Tel./Fax 030 3331033
BERGAMO - Via Angelo Mai, 2/F - Tel./Fax 035 420189
BERGAMO - Via San Lorenzo, 8 - Città Alta - Tel./Fax 035 247285
VILLA CARIGNA (BS) - Via Gisenti, 25 - Tel./Fax 030 8992847
CARNIOLO (BS) - Via IV Novembre, 31/A - Tel./Fax 030 7461403



IL CASO MATISSE. Attacco dei democratici all'assessore finito nella bufera per la vicenda dei biglietti fantasma

Il Pd chiede la testa di Arcai Lui replica: «Non mi dimetto»

**De Bono: «Ma non finisce qui anche il sindaco è responsabile»
Ma è soft e l'aula non capisce Lega, sorprese in commissione?**

Eugenio Barboglio

Da una parte una commedia degli equivoci, dall'altra uno degli attacchi più violenti sferrati dal Partito democratico alla Giunta Paroli. Sì, le due cose sono riuscite a convivere non solo nello stesso Consiglio comunale, ma nello stesso *jacuse* pronunciato dal capogruppo democratico Emilio del Bono. Il tema, quello più scottante sul tavolo della Giunta: il caso Matisse.

Ma prima degli equivoci, che ci sono stati, l'attacco, che c'è stato anche quello, anche se al momento - di qui l'equivoco - pochissimi, se non nessuno, hanno capito fino in fondo. Eppure l'affondo era dei più decisi che dai banchi della minoranza siano stati sferrati: una richiesta di dimissioni. Obiettivo: Andrea Arcai, l'assessore alla Cultura, indicato come principale responsabile di un caso che è diventato nazionale, quello del numero misterioso dei biglietti staccati alla mostra di Matisse.

Una *querelle* che è qui inutile ripercorrere, vista la notorietà, se non per sommissimi capi: l'Artematica di Brunello avrebbe preso un premio in denaro dal Comune per aver superato una soglia (230mila) di visitatori alla mostra in Santa Giulia, senza che quella soglia sia mai stata superata. Mancato controllo del Comune? Legerezza, benché ballassero 300mila euro, mica bruscolini a maggior ragione in tempi di crisi? In un caso o nell'altro, ci sarebbe quanto basta per cac-

ciare - secondo il Pd - l'assessore alla partita, il controllore che non ha controllato o che è stato superficiale. Comunque, un danno erariale, una colpa che merita l'addio.

UN ATTACCO insomma che, lo abbiamo detto, è stato diretto nell'intenzione, ma ambiguo nell'esecuzione. Ecco allora l'equivoco. Del Bono infatti non ha scelto parole *tranchant*: tipo «dimettiti» oppure «sindaco cacci Arcai». «Non mi piacciono le volgarità» dirà in seguito. Del resto il suo attacco doveva essere duplice: Arcai certamente, ma anche e soprattutto il sindaco Paroli. Per una sorta di responsabilità in solido «perché chi è stato a portare Brunello qui? Paroli» spiega il democratico. Ma non doveva essere ambiguo, l'attacco. Invece lo è stato: «Arcai si domandi se ha agito con responsabilità e ne tragga le conclusioni». Così ha detto prima di risiedersi il capogruppo.

Per lui era tutto chiaro: «Trarre le conclusioni cosa significa se non andarsene?» ripeterà. Sta di fatto che l'aula è rimasta indifferente. Arcai, il sindaco, la Lega, Bonetti dell'Udc, nessuno che si è alzato, nessuno che ha reagito come sarebbe stato naturale di fronte ad una richiesta come quella. Difronte alla quale si dice di sì o di no. non si sta fermi nel proprio scranno, men che meno se sei il diretto interessato. Invece è successo proprio questo: indifferenza, ... passiamo alla delibera sull'Imu. Come fosse stata tutta routine consiliare, mi-



L'assessore Andrea Arcai attaccato dal Pd FOTOLIVE

ca la richiesta di levare le tende ad un autorevole esponente della Giunta e della maggioranza.

Così Del Bono il reale peso che voleva dare alle sue parole l'ha dovuto spiegare dopo, ma quando ormai la pagina era stata girata. L'ha spiegato ai giornalisti fuori, quello che intendeva dire. E ha aggiunto, che le dimissioni saranno oggetto di una mozione che il Pd sta preparando e a breve presenterà. L'interperatazione autentica di Del Bono è diventata in pochi secondi patrimonio comune: che il Pd voglia "dimettere" Arcai a quel punto lo sanno e lo dicono tutti. Anche l'assessore alla Cultura che adesso che sa a cosa deve replicare, replica: «Lascio solo se me lo chiede il sindaco», dichiara.

SINDACO che non chiede nulla ad alcuno. Di Matisse non parla. Davanti ai microfoni di BresciaTv alla domanda «dimissioni» non risponde né «sì» né «no». «Non entro nei problemi del Pd», sibila solamente. Claudio Bragaglio (Pd) scanso di equivoci in aula dice chiaro quello che Del Bono aveva sfumato: «Arcai deve dimettersi». A margine tenta di stanare il sindaco: «Se non lascia, il problema investe la responsabilità di Paroli, che non può che ritirargli le deleghe», ragiona il consigliere.

È sempre più evidente: il Partito democratico prova a coinvolgere il più possibile il sindaco nel caso Matisse, Paroli al contrario tenta di tenersene lontano. La Lega, ieri spazzata dall'equivoco della formula soft usata da Del Bono, ha tracheggiato. Aspetta la commissione e magari il Consiglio per prendere posizione. E c'è chi giura che non farà barricate su tutto. Sul sindaco senz'altro, ma non su tutto. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elezione

Due conferme, una novità nel collegio dei revisori

Il dibattito consigliere si è interrotto per una mezzora per consentire ai consiglieri di deporre nell'urna le preferenze per i nuovi revisori dei conti del Comune di Brescia. La scelta dell'aula è caduta su Fulvio Benetti, il più votato con 22 voti, Giovanbattista Colangelo e Gianpietro Venturini.

Si tratta di due conferme e di una novità: infatti sia Fulvio Benetti che Giovanbattista Colangelo erano già presenti nel collegio. Gianpietro Venturini invece subentra ad Antonio Faglia.



Paroli e lo stemma del Comune

L'assessore all'Urbanistica

Ritorna Paola Vilardi l'applauso dell'aula

Per l'assessore all'Urbanistica Paola Vilardi è stato il giorno del ritorno in consiglio dopo la malattia che l'ha tenuta lontano dall'attività amministrativa per diversi mesi tra ospedale e convalescenza. Ha trovato ad accoglierla un caloroso applauso e il saluto della presidente Bordonali a nome di tutto il consiglio. Vilardi ha detto di essere commossa e di sentirsi come al primo giorno di scuola. ha ringraziato lo staff medico dell'amico e consigliere Magoni. «Sono salva e sono viva», ha sorriso.



L'assessore Paola Vilardi

IL CONVEGNO. A Milano un incontro a cui ha partecipato anche Renzo Capra con i componenti dell'Idv eletti nel consiglio regionale

A2A, l'IdV chiede «un cambio di strategia»

Filiera ambientale ma non solo, i dipietristi chiedono di rivedere gli stipendi dei manager

Un «cambio di strategia» nella gestione di A2A, la società partecipata del Comune di Milano e del Comune di Brescia che si occupa di energia e di smaltimento dei rifiuti. È l'auspicio del gruppo regionale dell'Idv, che ieri ha organizzato un incontro al Pirellone sul «passato e futuro» della multi-utility nata nel 2008 dalla fusione tra la milanese Aem e la bresciana Asm. Chiari gli indirizzi di Maurizio Zipponi, che suggerisce al Comune di Brescia una via diametralmente opposta rispetto alla mozione Pdl-Lega-Pd-Udc che dovrebbe attualmente essere vincolante per i nominati della Loggia in consiglio di Gestione, e

che Zipponi continua a definire «inciucio».

«LA PRIMA COSA che chiediamo è l'uscita dei partiti dalla gestione. Bisogna superare il duale e concentrare un consiglio di amministrazione: professionisti e non uomini della politica. Inoltre bisognerà portare gli stipendi dei manager tutti ad un legame con i risultati. Non si capisce perché ci siano stati bonus distribuiti nonostante l'andamento negativo anche nell'ultimo anno».



Su un'altra questione Zipponi è chiaro: «Bisogna restituire al territorio le filiere produttive industriali di cui ognuno ha dimostrato di avere competenza, in particolare il ciclo dei rifiuti dai civili agli industriali. Per arrivare a teleriscaldamento e gestione della mobilità sostenibile». Ed in questo senso la parola «filiere» secondo lui è la chiave per capire la differenza rispetto a quel che invece è stato prospettato a Buffalora. «Invece di agire caso per caso andando a rendere

critica una situazione già pesante va costruita la filiera: una gestione alla tedesca che rende il rifiuto risorsa. Serve una società che costruisca la filiera del riciclo: si scoprirà così che la discarica diventa una minima parte della filiera e la si collocherà in zone non critiche». Infine un'incursione nella politica nazionale: «Bisogna smontare quell'operazione finanziaria mostruosa che porterà all'unione con un'altra realtà superindebitata. I bresciani si vedrebbero nuovamente a dover pagare quei debiti. L'impostazione finanziaria di Tabacci e di Mediobanca non ci piace».

«QUESTO MATRIMONIO ha portato benefici solo a Milano - ha spiegato durante l'incontro il consigliere regionale dell'Idv Francesco Patitucci - mentre per Brescia ha portato conse-

Il primo passo deve essere quello di escludere tutti i partiti dalla Gestione

MAURIZIO ZIPPONI
ITALIA DEI VALORI



A2A rimane sempre al centro del dibattito politico della città

guenze negative anche per quanto riguarda le prospettive occupazionali».

L'auspicio per il futuro è che si aumenti la raccolta differenziata. Al convegno, oltre agli esponenti dell'Idv e al capogruppo regionale Stefano Zamponi, hanno partecipato tecnici come Renzo Capra, ex presidente di Asm. Che si è soffermato sugli investimenti all'estero di A2A, come quelli in Montenegro. «Dal punto di vista imprenditoriale non avevano i numeri - ha sottolineato - gli investimenti vanno fatti se portano un vantaggio economico». Mentre sulle questioni ambientali ha aggiunto: «Non mi piace fare la suocera, dico solo che ogni investimento di smaltimento di materiale inquinante è sempre più o meno inquinante a sua volta con differenze abissali tra uno e l'altro, ma meno se ne fanno meglio è, ed è meglio tenerli sott'occhio in un unico punto, per una questione di interesse generale». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA